

**Compito di lettura di Italiano –
Seconda Lingua nell’ambito
dell’esame di maturità del secondo
ciclo**

anno scolastico 2025/2026

Nome e cognome:

Scuola: **Classe:**

Data:

COMPITO DI LETTURA

Il popolo sami

ABBINAMENTO TITOLI E PARAGRAFI

Leggete i titoli (A-H) e abbinateli ai paragrafi corrispondenti (1-5) del testo alle pagine seguenti. Scrivete il numero del paragrafo nello schema, in corrispondenza del titolo adatto. **Attenzione! I titoli non sono in ordine e ci sono tre titoli in più.**

	<i>TITOLO</i>	<i>N. PARAGRAFO</i>
A	Un nuovo concorso sostituisce spettacoli musicali tradizionali	
B	Un lungo contatto con un ambiente selvaggio	
C	Le minacce al territorio	
D	L'avanzare del turismo di massa	
E	Il lento superamento delle discriminazioni	
F	Un raduno in un periodo di riposo	
G	Le conseguenze del <i>Sami Act</i>	
H	Un programma molto ricco	

TESTO DI RIFERIMENTO

Il popolo sami

Oltre il circolo polare artico, in Norvegia, nella regione del Finnmark si trova un piccolo comune che può passare inosservato, se attraversato in un periodo dell'anno diverso dal *Sami Easter Festival*, ovvero la Pasqua sami, un momento di straordinaria importanza per il popolo sami. Per comprendere il significato di questo festival, è necessario fare un passo indietro nella storia.

1. _____

I Sami sono un popolo nomade che ha subito un tentativo di cancellazione della propria identità, passato dapprima col processo di cristianizzazione, tra il XVII e XVIII secolo, e poi con l'assimilazione forzata, iniziata nel 1850 e continuata sino al 1987, quando venne approvato il *Sami Act*.

Il processo di assimilazione ha visto bambini strappati alle proprie famiglie e portati nelle cosiddette "scuole per nomadi", dove veniva loro impedito di parlare la propria lingua e di indossare l'abito tipico, il *gakti*; si è inoltre vietato ai Sami di cantare il loro canto tradizionale, lo *joik*. Una storia, una sorte, comune a molti popoli nomadi difficilmente comprensibili ed etichettabili dalle popolazioni stanziali. Queste misure, oltre a negare la cultura sami, hanno lasciato cicatrici profonde che ancora oggi influenzano l'identità di questa etnia. Uno degli esempi lampanti è l'uso del termine "lappone" che viene ancora utilizzato per riferirsi ai Sami. Un termine entrato nell'uso comune ma che nasconde un'insidia: si tratta infatti di un appellativo dispregiativo, derivato dalla parola svedese "lap", che significa "straccio", "pezza". Ed infatti, fino al 1920 i Sami venivano indicati nei censimenti come razza inferiore e molti erano quelli che arrivavano a rinnegare le proprie origini per vergogna e per sopravvivenza. Oggi le cose sono cambiate, nel 1989 è stato istituito il Parlamento sami che ha sede a Karasjok e che rappresenta un passo fondamentale per la rappresentanza e la rivitalizzazione di questa cultura. Nel 2022 i Sami hanno finalmente fatto sentire la loro voce a livello internazionale partecipando alla Biennale di Venezia. Di recente, inoltre, è stato pubblicato (in Italia da Marsilio) il libro *La ragazza delle renne*, da cui è stato anche tratto un film, scritto da una delle poche autrici sami tradotte in italiano, Ann-Helen Laestadius.

2.

Il *Sami Easter Festival*, la Pasqua sami, si celebra ogni anno in aprile presso Giovdageaidnu, la capitale culturale del popolo sami, dove l'85 per cento degli abitanti (in verità, poco più di un migliaio) parla il sami come prima lingua. In questa occasione giungono persone da tutta la Scandinavia. La popolazione sami, infatti, conta circa 80.000 persone, distribuite in quattro Stati – Norvegia, Svezia, Finlandia e Russia (penisola di Kola). Contrariamente a quanto si possa pensare, il festival non ha molto a che fare con la Pasqua cristiana. Aprile segna infatti il periodo in cui le renne scendono dai pascoli alti verso i pascoli bassi, più vicino ai luoghi abitati dunque, e arrivano verso i fiordi dove si fermano per partorire. La transumanza si ferma e così anche i Sami possono fermarsi.

3.

L'allevamento delle renne è per i Sami uno dei fondamenti della loro economia, ma in realtà esso va ben oltre l'aspetto economico. Ad oggi i Sami svolgono ovviamente anche altre attività, ma l'allevamento rappresenta un pilastro della loro identità culturale, del loro stile di vita tradizionale e del loro rapporto con la "madre terra". Per secoli, infatti, questo popolo ha condotto, in uno dei luoghi con il clima più estremo al mondo, una vita nomade, forgiata dalla capacità di comprendere la natura, anche nei suoi aspetti più pericolosi e avversi, senza tentare di dominarla, ma semmai di convivere. «Non possediamo questa terra, l'abbiamo solo presa in prestito»: è una delle frasi che maggiormente viene ripetuta dai Sami. È un concetto che mi viene spiegato con parole dure e potenti anche da Aili Keskitalo, ex Presidente del Parlamento sami e oggi rappresentante dei diritti dei Nativi per *Amnesty International*: «Senza l'Artico noi non abbiamo più motivo di esistere, non abbiamo motivo per rimanere qui. Siamo sempre stati qui, ascoltateci, noi conosciamo la natura».

4.

Durante il *Sami Easter Festival* ci si ritrova con gli amici, con la famiglia e si celebrano matrimoni, battesimi e *konfirmation* (la nostra cresima); i giovani indossano ogni giorno il *gakti*, l'abito tipico usato ancora quotidianamente dai più anziani; le chiese dedicano messe agli allevatori di renne perché possano avere una buona annata, in una mescolanza fra cristianesimo e antica religione sciamanica politeista, la quale viene ancora praticata, sebbene non dalla maggioranza delle

persone. Il festival è un momento comunitario; oltre alle celebrazioni sacre, vede alternarsi eventi come competizioni di *joik*, il canto tipico sami, gare di corsa delle renne e di lancio con il lazo, nonché gare di pesca su ghiaccio. Si trovano inoltre mostre d'arte, esposizione e vendita di artigianato locale, oggetti costruiti in legno e pelle e materie naturali, chiamati *duodji*.

Il festival ospita oggi anche il *Sami Grand Prix*, un talent musicale simile a X-Factor e dove lo *joik* incontra la musica contemporanea in una continua alternanza fra tradizione e modernità. Nel 2022, il primo premio del *Sami Grand Prix* è stato assegnato a un pastore nomade svedese, che ha presentato uno *joik* dedicato alle renne. E, a proposito di musica, nell'ultimo *Sami Easter Festival* ho avuto modo di incontrare gli Áivan, una banda *rap* sami. I quattro componenti hanno scelto come nome della *band* per il proprio gruppo un termine che rimanda all'allevamento delle renne. Due di loro, oltre a essere musicisti professionisti, portano avanti la tradizione e sono anche pastori: «Con la nostra musica, vogliamo raccontare ai giovani quanto siano importanti le nostre radici. Abbiamo scelto il *rap* perché è un linguaggio immediato e potente».

5. _____

Negli ultimi anni è possibile incontrare anche qualche turista visitatore straniero che si spinge sino a qui, al *Sami Easter Festival*, attratto dall'atmosfera festosa e mosso dalla curiosità verso una cultura così legata alla natura, ma sono ancora poche le persone che conoscono davvero l'importanza di questa celebrazione. Ciò che conta, volendo partecipare a questo evento, è conoscerne certo le motivazioni e le origini, ma occorre anche considerare il significato "politico", di resistenza del festival: è l'occasione per incontrare un mondo che poggia le fondamenta su un fragile equilibrio. Se in passato i Sami hanno dovuto combattere contro i tentativi di cancellazione della loro cultura da parte dei cosiddetti "popoli evoluti", oggi il rischio di scomparsa è dovuto al cambiamento climatico e a una politica di *green economy* che non sempre tiene conto dei loro diritti. L'installazione di pale eoliche sui sentieri della transumanza pone l'allevamento delle renne in serio pericolo. Oltre a questo, la costruzione di miniere per l'utilizzo del sottosuolo e delle materie prime che vi giacciono è un altro spettro che incombe sulla vita dell'ultimo popolo indigeno d'Europa.

COMPITI DI PRODUZIONE SCRITTA

1. SCRITTURA GUIDATA

Il candidato/ La candidata scriva un articolo per il sito web della scuola, di lunghezza compresa tra 150 e 180 parole, in cui

- *descrive brevemente la storia recente del popolo sami;*
- *spiega l'importanza del Sami Easter Festival (Pasqua sami).*
- *indica possibili azioni per preservare le tradizioni dei popoli indigeni.*

2. TESTO ARGOMENTATIVO

La lingua e i riti non sono semplici strumenti di comunicazione o folklore, sono la struttura portante dell'identità collettiva di un popolo. Il candidato/ La candidata, sulla base delle proprie conoscenze ed esperienze, esprima la sua opinione in merito in un testo argomentativo di almeno 200 parole.